

## Il genio degli sms

Silvia Crisostomi

C'era una volta una ragazza che non trovava marito. Mica perché fosse brutta, antipatica o cattiva: Giulietta era solo un po' sfigata! Col tempo stava diventando lamentosa, e a casa non la sopportavano più: tutte le sue amiche avevano il fidanzato con cui andavano a mangiare la pizza il sabato sera, a passeggio la domenica, e si sbaciucchiavano in posticini appartati e romantici. E lei rosicava. Aveva qualche amica sfidanzata come lei, ma quando si ritrovavano insieme diventavano proprio acide, parlavano a raffica di tutte le conoscenze comuni, davano insomma il peggio: invidiose, gelose, brutte e antipatiche!

Un giorno Giulietta, tornando dall'università, trovò per terra un cellulare: era un modello vecchio, di quando ancora si chiamavano telefonini e la gente li usava con reverenza e cautela come se maneggiasse un reattore nucleare.

- Be', può sempre far comodo - Pensò lì per lì, e se ne scordò abbandonandolo nello zainetto. Qualche giorno dopo, cercando un quaderno, se lo ritrovò in mano, e finalmente lo accese.....

KA-ZOV !!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! Ci fu un lampo accecante, un boato assordante, e in una nube azzurrina comparve...comparve....

- Buongiorno Giulietta, finalmente ce l'hai fatta a stanarmi!
- E tu chi sei? Cosa fai nella mia stanza, e come facevi a stare dentro ad un cellulare?

In effetti la domanda aveva un suo perché, visto che il misterioso personaggio materializzatosi davanti a Giulietta era piuttosto corpulento, e per nascondersi era logico pensare non gli sarebbe bastato un baobab.

- Piacere io sono un Genio, hai presente il Genio della Lampada di aladiniana memoria? Bene, era mio nonno. Io porto avanti la tradizione familiare, solo mi aggiornò, sto al passo coi tempi: mio papà era il Genio della caffettiera; io abito nel telefonino da qualche anno, prima stavo in un televisore. Ah come stavo bene, 21 pollici tutti per me, altro che questa scatoletta!

Giulietta ascoltò sbalordita lo sproloquio del Genio, pensando che le fosse capitato in camera il pazzo di turno, poi si decise a chiedergli qualche notizia sulla sua attività professionale, visto che era una personcina pratica e si era ricordata dei famosi tre desideri....

- Senti senti, un Genio...mhahah...interessante direi.... Ma sicuro che posso fidarmi? E se tu fossi un impostore?
- Io???? Un impostore???? Senti ragazzina, io mi sono diplomato alla Scuola Internazionale Maghi di Merlino, ho fatto la tesi con la Fata Turchina e il dottorato con la Strega di Biancaneve, ti basta??? E anche se non li meriti affatto, ho tre desideri per te. Forza spara: vuoi una barca, una villa, un cavallo bianco, un vestito da sera? Così vedremo chi è l'impostore!!!!

Giulietta ci pensò un momento, poi, scoppiando in un pianto diretto e disperato, disse al genio:

- Ma che desideri, ma che villa! Io...io..... io vorrei solamente un fidanzato, un ometto carino che mi mandi le rose per l'anniversario e mi baci sotto il vischio a Capodanno!

E tirava su col naso, gli occhi pesti di lacrime e la faccia gonfia di singhiozzi. Il genio si intenerì, quasi quasi si metteva a piangere pure lui....

- Ok bambina, non piangere più! Sentimi bene, senti che bella sorpresina ho qui per te: prendi un foglietto, e scrivi questi numeri: sono tre numeri di telefono, di tre uomini pronti a cadere ai tuoi piedi....ma attenta piccina! Al cuore non si comanda! Io faccio magie, non miracoli, e non mi chiamo di certo Cupido..... Tu manda un sms ad ognuno di loro, poi...poi.... Sarà il tuo cuore a dirti quale sarà l'uomo giusto!

E sparì, tornandosene al caldino nel cellulare, lasciando Giulietta a bocca aperta col foglietto in mano.

- Come si dice....tentar non nuoce, e allora, via! Mandiamo sto benedetto sms!

E compose il primo messaggino: CIAO, SONO GIULIETTA, CI SEI?

Subito le rispose, molto gentilmente, il proprietario di quel numero. Lei gli disse di aver sbagliato numero, da cosa nasce cosa...e chiacchierando fecero amicizia, decidendo di conoscersi, magari davanti ad un caffè.....

Giulietta era così felice che a casa stentavano a riconoscerla. Tutta eccitata per l'appuntamento, vestita e truccata con cura, era veramente molto carina; e finalmente lo conobbe: Josè!

Si erano dati appuntamento vicino all'università, in un luminoso pomeriggio di primavera. Giuly sentiva dentro di sé, come diceva il poeta, tutta la gioia dell'attesa; quando lo vide, con un delizioso piccolo mazzo di anemoni per lei, non poteva credere a sé stessa: José era il ragazzo più bello che avesse mai visto! In effetti faceva il modello, ed era abituato all'ammirazione delle donne. Era veramente trendy, abbondantemente lampadato, i calzoni giusti, le scarpe, il profumo, tutto! Sembrava appena uscito da un atelier....

Dopo una settimana Giulietta non lo sopportava più. Avrebbe voluto strozzare tutte le ragazze che per strada se lo mangiavano con gli occhi, vomitare sulla magliettina griffata che si stendeva compiacente sui bei pettorali guizzanti, rasargli le meches che sicuramente avevano richiesto ore e ore di parrucchiere....

Ben presto Giulietta capì che Josè non era l'uomo per lei:

- Quando sono con lui mi sento una trota lessa! Usa più cosmetici di me! Ha meno peli di me!!!!!!

Si decise. Mandò il secondo sms: CIAO, SONO GIULIETTA, CI SEI?

Così conobbe Gaspare, di professione dermatologo. Era senza dubbio affascinante, e anche carino. Poi vuoi mettere un fidanzato medico? Già si vedeva al suo fianco alla consegna del premio Nobel.... Non ci volle molto a farle passare le fantasie: Gaspare non parlava altro che di malattie repellenti, bubboni purulenti e varie patologie schifose. Appena le vedeva un brufolo la tormentava con pomate disgustose e diete salutiste: era nemico giurato della patata fritta nonché del tiramisù; Giulietta decise di non sopportarlo oltre...

Mandò il terzo ed ultimo sms: CIAO, SONO GIULIETTA, CI SEI?

- Questa volta sarà l'uomo giusto, sì sì sì DEVE essere l'uomo giusto, anche perché è l'ultimo...

Chi le rispose era un poeta: Jacopo. Stavolta Giulietta era ben decisa a far funzionare le cose, ma senza esagerare e senza lasciarsi coinvolgere troppo. Però le piaceva, accidenti se le piaceva! Era un ragazzo dolce e sensibile, e ben presto le confidò di essersi innamorato.. ma lo fece in maniera un po' particolare, mandandole a casa 200 rose rosse, su ognuna delle quali aveva appiccicato un bigliettino con una poesia. Giuly era felice, strafelice, ballava e cantava con un sorriso a mille denti..... Le dedicò serenate, tramonti, poesie e fiori, fiori e poesie.... Un giorno Giulietta si accorse che non ne poteva più di tutta quella dolcezza. E si liberò, a malincuore ma con fermezza, anche di Jacopo.

- Ecco! Sono di nuovo sola, nemmeno un genio è riuscito a farmi trovare l'amore! – Si lagnava Giuly, pur sapendo di aver fatto la cosa giusta.

Il genio ricomparve: - Mi hai chiamato piccina? Inutile sottolineare che te lo avevo detto! L'amore non si trova con la magia! Credo che me ne andrò in vacanza ora!

E scomparve una volta per tutte, lasciando la ragazza sola e rassegnata.

Passarono i giorni, Giulietta ormai non pensava più ai suoi tre amori finiti male, quando una sera le giunse un messaggino: CIAO, SONO ARTURO, CI SEI?

- Quel briccone di Genio non ha smesso di combinare guai! Ma ora lo sistemo io questo Arturo! E basta con la magia!

Rispose subito al messaggino: CIAO ARTURO, NON VOGLIO SAPERNE NE' DI UOMINI, NE' DI MESSAGGI, NE' DI MAGHI!

Ma ricevette una risposta stupita: EHI GIULY SONO ARTURO ZAMPETTI, ABBIAMO FATTO IL LICEO INSIEME RICORDI?

- Arturo Arturo...ma certo! - Arturone del secondo banco, un tremendo occhialuto timidissimo e brufoloso, non lo vedeva da un secolo!
- Magari potremo vederci, che ne dici Giulietta?

E così scoprì che il vecchio Arturo aveva perso i rotoli di ciccìa, aveva messo le lenti a contatto, e i brufoli non c'erano più! Uscirono una volta, due, tre....

Arturo non era certo un modello, ma era simpatico e gentile. A volte era distratto, magari le comprava i supplì invece delle rose, ma le voleva bene davvero, senza maghi ne magie. E quando le chiese di sposarlo, in maniera semplice e diretta, senza serenate, lei disse sì. Al loro matrimonio uno strano signore grassoccio cantò una commovente Ave Maria..... poi scomparve misteriosamente dentro ad un telefonino.....